



COMUNICATO STAMPA

TV locali: i ricavi si contraggono del 17%, gli occupati dell'11%.

In sofferenza anche le aziende più strutturate.

I risultati dell'ultimo Studio Economico di Confindustria Radio Televisioni - CRTV

Urge una riforma che permetta al comparto di affrontare le nuove sfide tecnologiche e di mercato

Il comparto delle televisioni locali perde altri 73 milioni di euro di ricavi totali, passando dai 429 milioni del 2013 ai 356 milioni del 2014, pari a -17%. Il dato, che riflette una duplice contrazione, dei ricavi delle aziende del comparto e del numero dei soggetti attivi, conferma un trend negativo che non sembra avere fine. Solo nel 2008, anno in cui tutto il comparto trasmetteva in analogico, i ricavi erano 621 milioni, il 43% in più rispetto al 2014.

E' quanto risulta dallo Studio Economico del Settore Televisivo Privato pubblicato da Confindustria Radio Televisioni - Crtv. I dati sono riferiti a 352 aziende locali (l'81% del totale), che esprimono una forza lavoro stimata di circa 3.600 dipendenti. L'analisi è aggiornata al 2014, anno per il quale ad oggi risulta un campione consistente di bilanci depositati.

Ancora più significativo è il dato relativo al saldo tra utili e perdite, positivo fino al 2007: fino ad allora il mercato è stato in grado di accogliere un numero già alto di soggetti e di remunerarli in modo soddisfacente; la conversione al digitale ha generato una spaventosa proliferazione di Marchi/Programmi, che l'attuale mercato non può in alcun modo sostenere. Negli ultimi sei anni, dal 2008 al 2014, il comparto ha segnato perdite per 340 milioni di euro e non ha risparmiato nessuna regione italiana. Negli scorsi anni lo Studio aveva documentato come le imprese delle aree più ricche del paese riuscivano a riequilibrare il dato nazionale sia in termini di ricavi che di profitti. Nel 2014 nessuna regione presenta un saldo utili/perdite positivo.

Le ricadute in termini occupazionali non sono da meno: nell'ultimo anno gli occupati diretti sono calati del 10,7%, negli ultimi 5 anni si sono persi ben 1.600 posti di lavoro, senza considerare l'impatto sull'indotto.

"A valle della digitalizzazione del segnale trasmissivo, l'emittenza televisiva locale appare ancora sovradimensionata per numero di operatori e canali a scapito della qualità dei servizi offerti e della sostenibilità dell'intero comparto" commenta Franco Siddi, Presidente di Confindustria Radio Televisioni - Crtv, che indica le nuove sfide che attendono il comparto: ultra HD, convergenza digitale indotta dal piano per la diffusione della banda larga, migrazione della banda 700: "cinque anni sembrano tanti" commenta il Presidente "ma corrono in fretta. Occorre un 'Piano Paese', che accompagni e faciliti questo processo anche alla luce dell'esperienza fatta a suo tempo nel passaggio dall'analogico al digitale terrestre".





CONFINDUSTRIA RADIO TELEVISIONI

Secondo Maurizio Giunco, Presidente dell'Associazione delle TV Locali e Vicepresidente CRTV, "l'unica speranza per salvare ciò che rimane del patrimonio tecnico, professionale e del pluralismo e indipendenza informativa rappresentato dalle televisioni locali è riposta nelle Istituzioni, che dovranno concludere il processo di riassetto del settore. A partire dalle nuove regole per l'accesso alle misure di sostegno previste dal Fondo per il pluralismo e l'informazione definito dalla Legge sull'editoria approvata di recente, e attraverso gli emanandi regolamenti. Riassetto che dovrà riconoscere nei fatti il ruolo di servizio pubblico svolto dalle TV Locali informative più performanti".

Giunto alla sua 22a edizione lo Studio è redatto da Crtv all'interno dell'Osservatorio Nazionale delle Imprese Radiotelevisive Private, ambito di collaborazione della parte datoriale con i sindacati Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom Uil previsto dal Contratto Nazionale del settore. Lo Studio analizza i dati risultanti dai bilanci pubblicati dalle società di capitale del comparto presso le Camere di Commercio locali. Il profilo delle aziende locali è parametrato sui dati (ricavi, utili e perdite, patrimonializzazione, addetti, redditività) delle televisioni nazionali, nell'ottica di sistema e di rappresentanza dell'Associazione (emittenza pubblica e privata, gratuita e a pagamento, operatori di rete).

La nuova edizione ha previsto una revisione e aggiornamento del database storico, e un suo coordinamento con lo studio analogo, relativo alle radio locali, che è stato pubblicato di recente.

Lo Studio fa parte delle pubblicazioni periodiche a cura dell'Ufficio Studi di Confindustria Radio Televisioni.

Roma, 23 novembre 2016



Confindustria Radio Televisioni

Piazza SS. Apostoli n. 66 - 00187 Roma - CF 97756880585

www.confindustriaradiotv.it - segreteria@confindustriaradiotv.it - tel. 06.93562121 - fax 06.4402723